

Tra archivi e spioni



di Giulio Andreotti

Il sommarsi di saggi politici redatti consultando archivi di recente apertura (vedi Urss e Usa) e altre carte già appartenenti – salvo conferme di autenticità – a disciolti servizi segreti rendono questo finale del secondo millennio particolarmente interessante e vivace. Mi permetto tuttavia richiamare, ad ogni buon fine, un principio di ottica elementare: troppa luce non illumina ma acceca.

Per analogia penso al problema della cosiddetta epurazione dal fascismo, quando cadde il “regime”. Si misero sotto tiro più di un milione di italiani, accatastando piccoli burocrati che avevano ottenuto una promozione, valorizzando o addirittura inventandosi una partecipazione alla Marcia su Roma, con personaggi responsabili di atti di violenza compresa la somministrazione punitiva di olio di ricino. In questa valanga di indiziati, le procedure si arenarono e alla fine, in nome della pacificazione nazionale, il guardasigilli

Il sommarsi di saggi politici redatti consultando archivi di recente apertura (vedi Urss e Usa) e altre carte già appartenenti – salvo conferme di autenticità – a disciolti servizi segreti rendono questo finale del secondo millennio particolarmente interessante e vivace. Mi permetto tuttavia richiamare, ad ogni buon fine, un principio di ottica elementare: troppa luce non illumina ma acceca

Togliatti promosse una assoluzione generale, escludendo solo gli autori di *efferate* sevizie (qualche sevizia *semplice* veniva amnistiata).

Analizzando i problemi odierni mi sembra che occorra distinguere tre ordini di questioni. La prima concerne i finanziamenti dell’Urss al Partito comunista italiano in un contesto mondiale di erogazioni di Mosca a tutti i movimenti fratelli, compresi (e in posizioni quantitative di testa) i comunisti americani. Che tutto questo fosse avvenuto era arcinoto e si erano anche avute anticipazioni conoscitive di vario tipo. Il libro di Riva e Bigazzi (*Oro da Mosca*, editore Mondadori) raccoglie però una documentazione poderosa di tutta questa munificenza sovietica, esplicita con l’iscrizione in bilancio, anno per anno, così come noi facciamo con gli enti sovvenzionati. Non mancano curiosità specifiche. Ne cito alcune. Riservate indagini furono svolte nel 1953 dal Cremlino per sapere se Togliatti, che già aveva riscosso la cospicua quota annuale, fosse al corrente di una richiesta dell’onorevole Di Vittorio, fatta nella sua veste sindacale, ma con specifica motivazione delle spese elettorali da affrontare. Il tutto gestito attraverso l’ambasciata sovietica di Roma. Vi sono state poi esigenze straordinarie, come il rischio di fallimento del *Paese Sera*, bloccato con un intervento adeguato di “nonna” Mosca. Ma ad un certo punto il Pci comincia a scrollarsi di dosso la pesante tutela e i cordoni della borsa si stringono. Tuttavia il provvido canale non si rescinde del tutto, perché continuano le elargizioni per la corrente degli ultrafedeli. Già in precedenza si era avuto un depennamento, riguardo al partito di Nenni. Il Premio Stalin, folgorato dai misfatti in Ungheria, aveva infatti rotto i ponti, lasciando nel campo avverso solo Vecchietti e Valori, apprezzati però molto più economicamente.

Si inserisce qui un altro libro, autore il professor Nuti della Terza Università romana, sugli interventi politici e anche finanziari degli Stati Uniti d’America per favorire l’avvento del centrosini-

stra negli anni Sessanta. Verbali dettagliati descrivono persino le analisi delle somme necessarie, provincia per provincia, per affrancare i socialisti dal “sostegno” comunista (che, si è visto poi, non era altro che la girata di fondi sovietici). E la Dc? Da sinistra si ripete, con una stucchevole analogia con i fatti loro, che da Washington sarebbero pervenuti a piazza del Gesù regolari flussi. Posso dire che quando l'ex ambasciatore Usa Martin rilasciò una dichiarazione secondo la quale nelle elezioni del 1972 gli americani avevano speso forti somme per difendere la nostra democrazia, io che nel 1972 ero presidente del Consiglio lo invitai con forza a dire a chi e come fossero stati dati questi aiuti. Di più: proposi alla direzione della Dc, che l'approvò unanimemente, una mozione nella quale si invitava il governo a chiedere al presidente degli Stati Uniti di rimuovere ogni segreto in materia e rendere pubblici – se esistevano – i finanziamenti disposti. Nessuna risposta si ebbe in proposito né da Martin né da altri. Si ebbero soltanto notizie su aiuti di sindacati americani a sindacati italiani.



Un visitatore nell'archivio centrale della Stasi a Berlino osserva la montagna di sacchi contenenti i dossier

Nelle ultime settimane si è letto che sarebbe in corso – ma con difficoltà interne anche di natura costituzionale locale – la pubblicizzazione di aiuti stanziati per le sole elezioni del 1948. A me sembra una curiosa delimitazione e spero che gli americani troveranno il modo di rimuovere ogni segretezza.

Vi è anche un motivo ideale. Sarebbe stolto chi ritenesse la massa dei comunisti italiani come agenti stipendiati della casa madre. Ho letto proprio in questi giorni una cronaca molto toccante della vita politica del Mugello, dove, per soste-

I regali di “nonna” Mosca

Soviet Party Donations to Communist Parties Abroad in 1959

Partito comunista italiano	dollari 4.250.000
Partito comunista francese	1.500.000
Partito comunista della Finlandia	500.000
Partito comunista dell'Austria	500.000
Partito comunista degli Usa	250.000
Partito comunista dell'Inghilterra	140.000
Partito comunista dell'Australia (per due anni)	112.000
Partito comunista dell'India	105.000
Partito comunista di Israele	105.000
Partito comunista della Grecia	100.000
Partito svizzero del lavoro	80.000
Partito comunista del Brasile	75.000
Partito comunista dell'Iraq	70.000
Partito comunista della Svezia	70.000
Ala sinistra del Partito socialista dell'Italia	65.000
Partito comunista del Belgio	60.000
Partito comunista dei Paesi Bassi	60.000
Partito comunista del Venezuela	60.000
Partito comunista del Giappone	50.000
Partito comunista della Danimarca	50.000
Casa editrice del PC degli Usa	50.000
Partito comunista della Norvegia	45.000
Partito comunista del Lussemburgo	44.000
Partito comunista del Canada	40.000
Partito popolare dell'Iran	40.000

Partito comunista del Portogallo	35.000
Partito comunista delle Siria	35.000
Partito comuniste della Giordania	30.000
Partito socialista unitario dell'Islanda	30.000
Giornale greco <i>Anexartitos Tipos</i>	30.000
Partito progressista del popolo lavoratore di Cipro	28.000
Partito comunista del Libano	25.000
Partito comunista dell'Algeria	25.000
Leader dei curdi iracheni, Barzani	20.000
Partito democratico del Kurdistan iraniano	14.000
Partito comunista di Ceylon	12.000
Partito comunista della Nuova Zelanda	11.200
Partito comunista del Salvador	10.000
Movimento giovanile del Partito socialista dell'Italia	10.000
Partito comunista del Perù	4.000
Partito comunista del Nepal	4.000
Partito comunista della Bolivia	3.000
Partito comunista dell'Ecuador	2.500
Totale spese Fondo	8.759.700
Residuo Fondo	508.300

Segretissimo – Dossier speciale – V. 254/37

Estratto dal verbale n. 254 della seduta del Presidium

del Comitato centrale del 17 dicembre 1959

Questione della Sezione internazionale del Comitato centrale del Pcus

nere la propaganda, i “compagni”, in certi momenti, andavano a raccogliere legna e a venderla fuori commercio a beneficio della sezione.

Reso omaggio a questo volontarismo, lo rivedico anche per il partito nel quale io ho militato fin da giovanissimo senza veder mai fiumi di donazioni e larghe disponibilità finanziarie.

Si aprano, dunque, gli archivi, ma non un armadio sì e uno no.



Il secondo rilievo riguarda la *forma* dei finanziamenti. La sigla Kgb suscitò il quesito se i beneficiari fossero implicitamente al servizio dell'ero-gante e come tali perseguibili. Saggiamente chi di dovere dispose l'archiviazione. Ci troviamo ora dinanzi alla trasmissione via Londra delle confessioni di un ex agente appunto dei servizi dell'Est. Ad evitare polveroni devianti occorre, a mio avviso, enucleare i soggetti iscritti nel libro paga o comunque retribuiti per adottare le conseguenti sanzioni. Attenzione invece (il discorso vale anche per gli archivi Usa) ai rapportini di diplomatici e di giornalisti che informavano – e credo informino – le loro capitali su colloqui – anche occasionali – avuti con politici, con colleghi giornalisti o con altri.

Esemplifico, per essere chiaro. Nel citato libro del professor Nuti è riportato il telegramma di un segretario dell'ambasciata americana in Roma

che aveva avuto un occasionale incontro con l'onorevole Luciano Paolicchi, componente della direzione centrale del Partito socialista. Sono previsioni e rilievi senza alcun carattere di riservatezza, ma se con un computer si estraggono i nomi di riferimento sarebbe assurdo classificare Paolicchi come informatore. Prudenza quindi nella lettura di queste fonti.



Il terzo rilievo concerne le carte anonime. Non so se negli altri Stati sia così, ma da noi è frequente la acquisizione in atti conservabili di appunti senza indicazione dello scrivente. Specie a distanza di anni le carte assumono una dignità per così dire archivistica suscitando equivoci e disinformazioni. Quando fu deciso di pubblicare le vecchie giacenze di una commissione parlamentare ebbero notorietà anche veline infamanti alle quali la copertina “Camera Deputati e Senato della Repubblica” dava una apparente autenticità.

Il divieto di usare le anonime nei processi è sancito già dalle leggi, ma gli esperti commentano questa inibizione in termini umoristici.

Credo che occorra una norma generale e da rispettarsi. Anche per adeguarsi all'era archivistica che sarà sempre più ricca di dati e di opportunità di consultazione.

Sono temi ai quali non si può più sfuggire. □